

FRANCO ANDREONE\*

**NOTE INTORNO ALLA DISTRIBUZIONE DI *EMYS ORBICULARIS*  
(LINNAEUS, 1758) IN PIEMONTE  
(Reptilia, Emydidae)**

**SUMMARY** - Notes on the presence and distribution of *Emys orbicularis* (L.) in Piedmont (Reptilia, Emydidae).

The presence and distribution of *Emys orbicularis* (L.) in Piedmont (north western Italy) are examined. Besides a historical and bibliographic examination of the known findings, all more recent observations are mentioned. The unpublished reports deal with localities of the province of Turin (Beinasco, Carmagnola, Grugliasco, Moncalieri, Volpiano), Vercelli (area between Crescentino and S. Genuario), Alessandria (Valmacca and Bozzole) and Cuneo (Ceresole d'Alba).

Furthermore a detailed description of a suburban site of Beinasco (south-western Turin) is given: here the progressive worsening pollution and antropization of its surroundings represent a real threat for the survival of this small population and it is therefore suggested the protection of the pond and the nearby area.

**RIASSUNTO** - L'Autore esamina la distribuzione di *Emys orbicularis* (L.) in Piemonte. Oltre ai riferimenti già noti in letteratura sono riportate segnalazioni inedite per la provincia di Torino (Beinasco, Carmagnola, Grugliasco, Moncalieri, Volpiano), di Vercelli (regione tra Crescentino e S. Genuario), di Alessandria (Valmacca e Bozzole) e di Cuneo (Ceresole d'Alba). Viene inoltre fornita una descrizione dettagliata del ritrovamento di una popolazione suburbana della specie a Beinasco (Torino sud-occidentale). In tale località la crescente antropizzazione e l'inquinamento ambientale rappresentano un reale pericolo per la sopravvivenza della piccola popolazione e vengono pertanto proposte azioni di salvaguardia.

INTRODUZIONE

Della testuggine d'acqua o èmide europea, *Emys orbicularis* (Linnaeus, 1758), diffusa in tutta Italia (Lanza, 1968, 1983), è poco nota la distribuzione in Piemonte (Italia nord-occidentale). In generale comunque, similmente a quanto affermato da Fretey (1986) per la Francia, si assiste qui, come in altre regioni della Pianura Padana, ad una diminuzione diffusa dei contingenti di popolazione, a causa della scomparsa di molti dei biotopi preferenziali della specie, sia per scopi agricoli (bonifiche, utilizzo di pesticidi), sia per l'elevata antropizzazione (costruzione di dighe, di stra-

---

\* Via Giuseppe Verdi 45, 10090 Bruino (Torino).

de, di zone industriali). A tali influenze «indirette» si aggiunge talora una vera e propria persecuzione da parte di pescatori sportivi e la raccolta, spesso indiscriminata, per laboratori e per fini amatoriali.

In tale contesto si è ritenuto interessante fornire un quadro delle segnalazioni bibliografiche ed inedite relative alla presenza di *E. orbicularis* in Piemonte (Fig. 1), primo passo per delineare lo *status* della specie in questa regione e per promuovere concrete azioni di protezione e salvaguardia.

## SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

### Provincia di Vercelli

- Vercelli (Vandoni, 1914);
- Zona di Trino Vercellese (Pozzi, 1982; Zuffi, 1986).

### Provincia di Cuneo

- Bra (Vandoni, 1914);
- Ceresole d'Alba (Tortonese, 1941-42).

Morisi (1983) la dice un tempo diffusa in tutta la provincia di Cuneo (escluse le zone montane), dalla quale si sarebbe ridotta in seguito all'inquinamento ed all'attività antropica.

### Provincia di Novara

- Fondo Toce, Novara (Pozzi, 1972).

### Provincia di Torino

- Moncalieri (Camerano, 1891; Vandoni, 1914; Tortonese, 1941-42);
- Chivasso (Vandoni, 1914);
- «Meletta morta» (ex torrente Meletta), Carmagnola (Boano, Cornero, Delmastro, 1982).

## SEGNALAZIONI INEDITE

### Provincia di Vercelli

- Area tra Crescentino e S. Genuario (Bonadonna, *com. pers.*).

### Provincia di Alessandria

- Bozzole (Bonadonna, *com. pers.*);
- Valmacca (Bonadonna, *com. pers.*).

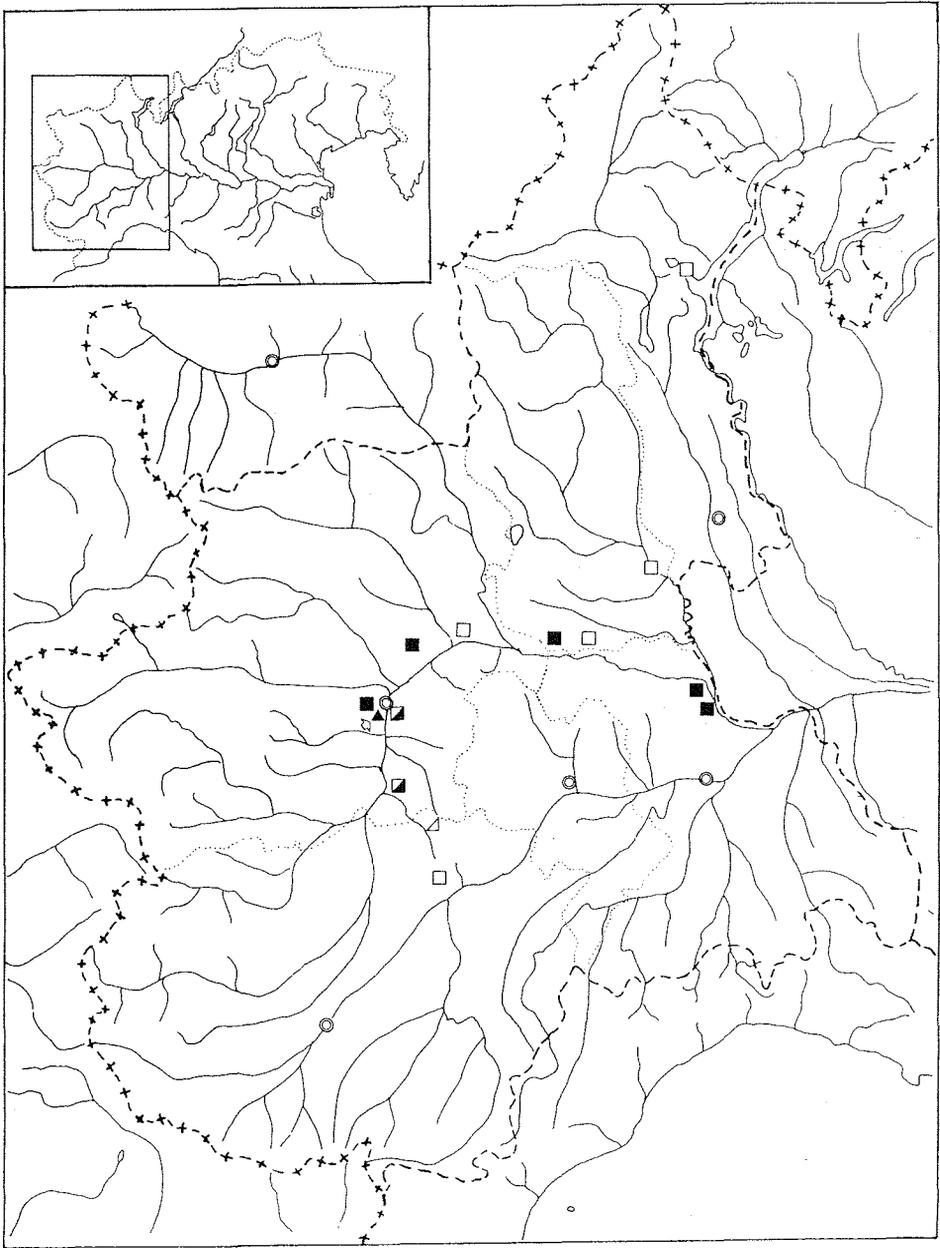


Fig. 1 - Localizzazione delle stazioni del Piemonte dove è stata segnalata la presenza di *Emys orbicularis* (L.): quadrati bianchi = segnalazioni bibliografiche; quadrati neri = segnalazioni inedite; quadrati bianchi e neri = segnalazioni bibliografiche riconfermate; triangolo bianco = introduzione con acclimatazione; triangolo nero con freccia = popolazione suburbana di Beinasco (TO).

## Provincia di Cuneo

- Stagno «Mottina» (Ceresole d'Alba). Molto probabilmente tale sito è lo stesso riferibile alla citazione di Tortonese (1941-42), relativa ad una donazione di Festa (1906). Poiché la specie non vi è più stata osservata dal 1970 (G. Boano, *com. pers.*), nel 1983 sono stati introdotti sperimentalmente, a cura del Mus. Civ. St. Nat. di Carmagnola, 4 individui provenienti dalla Puglia. L'acclimatazione è probabile, come testimoniano alcune successive osservazioni di pescatori e contadini.

## Provincia di Torino

- Torrente Meletta, località Bossola, Carmagnola; Fiume Po presso Carmagnola: diversi esemplari sarebbero stati catturati e rilasciati verso la prima metà degli anni '60 (G. B. Delmastro, *com. pers.*);
- Regione Gerbasso, Carmagnola: osservato 1 es. nel Po durante la Primavera del 1988 (G. B. Delmastro, *com. pers.*);
- Località Bauducchi, Moncalieri: 1 es. adulto raccolto nel 1976 direttamente sulla strada asfaltata (*legitt Samaia*). Attualmente l'esemplare è conservato a secco presso il Mus. Civ. St. Nat. di Carmagnola;
- Volpiano. Osservati diversi esemplari in una serie di stagni artificiali (G. Bonadonna, *com. pers.*);
- Grugliasco. Un esemplare affetto da esoftalmia rinvenuto in un piccolo canale (G. Bonadonna, *com. pers.*);
- Dintorni di Beinasco. Nella Primavera del 1988 si è potuta verificare la presenza di una piccola popolazione di *E. orbicularis* in questo comune, proprio dell'area suburbana di Torino (foglio IGM Torino, 56 III S.E.)<sup>1</sup>. In tale caso, vista la particolarità della segnalazione, si ritengono opportune una descrizione dell'ambiente ed alcune considerazioni sullo *status* della popolazione.

## DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE

Il bacino, di origine artificiale, è costituito da una cava, ormai abbandonata, tramutatasi in un piccolo laghetto ed è alimentato pressoché esclusivamente da acqua reflua e piovana. Il perimetro è caratterizzato da pendenze elevate, che limitano eventuali movimenti migratori della popolazione di *E. orbicularis*. L'area circostante è intensamente coltivata e degradata, mentre un sentiero consente l'accesso a pressoché ogni parte del perimetro della cava, frequentata quasi esclusivamente da pescatori sportivi. Il sito è completamente esposto alla vista, per cui si presuppone che le testuggini vi possano sopravvivere grazie alla propria ritrosia ed all'effettiva difficoltà di cattura.

La fauna ittica è composta da carpe (*Cyprinus carpio* Linnaeus, 1758), scardole

---

<sup>1</sup> Per motivi di salvaguardia e di protezione non viene riportata l'esatta ubicazione della località.

[*Scardinius erythrophthalmus* (Linnaeus, 1758)] e da una cospicua popolazione di carassi dorati [*Carassius auratus* (Linnaeus, 1758)], tutte specie probabilmente introdotte.

Oltre a *E. orbicularis* l'erpetofauna locale è costituita da rane verdi (*Rana kl. esculenta* Linnaeus, 1758), le quali, nonostante siano attivamente pescate a scopo gastronomico (!), si mantengono ad un livello numerico sensibilmente elevato; raganelle [*Hyla arborea* (Linnaeus, 1758) complex]; biacchi (*Coluber viridiflavus* Lacépède, 1789); natrix dal collare [*Natrix natrix* (Linnaeus, 1758)] e lucertole dei muri [*Podarcis muralis* (Laurenti, 1768)].

Lo stagno è attualmente utilizzato quale vera e propria discarica, tanto che è possibile osservare rifiuti di ogni tipo. Si tratta visibilmente di una biocenosi fortemente alterata, che pur tuttavia sembra garantire discrete possibilità alimentari e di sopravvivenza alla popolazione di *E. orbicularis*.

Gli esemplari della specie mostrano inoltre una notevole diffidenza nei confronti dell'uomo, tanto che per confermare la loro effettiva presenza sono stati necessari appostamenti tra i cespugli ripariali e, solo dopo un discreto lasso di tempo, si sono potuti osservare, con l'ausilio di un binocolo, alcuni animali in emersione o in termoregolazione su uno dei tanti detriti galleggianti. Finora non è stata possibile alcuna cattura, in considerazione della topografia della cava e della notevole profondità massima, stimata intorno ai 2 m.

## CONSIDERAZIONI E CONCLUSIONI

Come si può dedurre dal quadro esposto le segnalazioni di *E. orbicularis* in Piemonte, ed in particolare quelle recenti, sono estremamente sporadiche e frammentarie. Resta da verificare se ciò sia effettivamente imputabile ad una diminuzione della specie, o non piuttosto, come accade spesso in campo erpetologico, ad una deficienza di ricerca.

È probabile che per alcune segnalazioni relative al Piemonte ci si possa riferire ad introduzioni con acclimatazione, come per esempio è il caso riguardante Ceresole d'Alba (Cuneo).

Pur tuttavia talvolta ci si può trovare di fronte a vere popolazioni locali, seppur molto limitate di numero, appartenenti alla naturale erpetofauna piemontese.

La popolazione di *E. orbicularis* di Beinasco rientra probabilmente in tale categoria, in quanto la specie è comunque storicamente segnalata per la zona (Moncalieri, Chivasso). In epoca più recente sono stati poi osservati a più riprese individui adulti e subadulti, la cui presenza conferma comunque un'avvenuta acclimatazione, mentre un esemplare adulto è stato catturato in pieno centro cittadino, a più di 1000 m dal sito (Gobbi, *com. pers.*). Al riguardo si può ipotizzare che la specie sopravviva ancora con piccole popolazioni in altre località vicine, o lungo il corso del poco lontano torrente Sangone, come suggerirebbero le segnalazioni recenti relative all'area sudoccidentale di Torino (Grugliasco e Moncalieri).

Bisogna poi ricordare che, sebbene l'origine alloctona di alcune popolazioni non sia da escludere completamente, le «liberazioni» di testuggini palustri si riferiscono solitamente a specie esotiche, la più comune delle quali è senza dubbio la cosiddetta «red-eared terrapin», *Chrysemys scripta* (Schoepff, 1792), oggetto di attivissimo com-

mercio e di cui si conoscono popolazioni per l'Italia (Lanza, 1983) e per il Piemonte (oss. pers.).

La presenza di *E. orbicularis* in provincia di Torino rappresenta pertanto un'interessante conferma, mentre sono da auspicare concrete azioni di protezione della popolazione di Beinasco e dell'ambiente circostante.

## RINGRAZIAMENTI

L'Autore desidera sentitamente ringraziare per gli utili consigli, le notizie e le segnalazioni inedite Giovanni Boano (Carmagnola), Gino Bonadonna (Torino), Giovanni B. Delmastro (Carmagnola) e Carlo Gobbi (Borgaretto).

## BIBLIOGRAFIA

- BOANO G., CORNERO D. & DELMASTRO G. B., 1982 - 1° catasto ecologico. La «Lanca» del Po di San Michele. *Il Notiziario (circ. int. «Pro Natura Carmagnola»)*, 8: 2-4.
- CAMERANO L., 1891 - Monografia degli Ofidi italiani. Parte Seconda - Colubridi e Monografia dei Cheloni italiani. *Mem. r. Accad. Sci. Torino* (serie II), 41: 403-481.
- FRETEY J., 1986 - Les Reptiles de France métropolitaine et des îles satellites: Tortues et Lézards. *Hatier*, Paris, 127 pp.
- LANZA B., 1968 - Rettili (pp. 135-174). In: Tortonese E. & B. Lanza: Piccola Fauna Italiana. Pesci, Anfibi e Rettili. *Aldo Martello*, Milano, 185 pp.
- LANZA B., 1983 - Guide per il riconoscimento delle specie animali delle acque interne italiane. 27. Anfibi, Rettili (Amphibia, Reptilia). *Consiglio Nazionale delle Ricerche*, Roma, 196 pp.
- MORISI A., 1983 - Guida agli Anfibi e Rettili della provincia di Cuneo, *Museo di Alba e Museo di Bra*, 64 pp.
- POZZI A., 1972 - Sulla presenza di *E. orbicularis* (L.) in Brianza (provincia di Como) (*Chelonia*). *Atti Soc. it. Sci. nat. e Museo civ. St. nat. Milano*, 113 (4): 328-334.
- POZZI A., 1982 - Anfibi e Rettili di alcuni boschi planiziali padani. Estr. dai *Quaderni sulla struttura delle zoocenosi terrestri*. 4. I boschi primari della pianura padano-veneta. *Collana del piano finalizzato «Promozione della qualità dell'ambiente»*. Roma, Aq/1/181-186: 37-44.
- TORTONESE E., 1941-42 - Gli Anfibi e i Rettili del R. Museo Zoologico di Torino. *Boll. Musei Zool. Anat. comp., Torino*, 49 (4), 127: 203-222.
- VANDONI C., 1914 - I Rettili d'Italia. *Hoeppli*, Milano, 274 pp.
- ZUFFI M., 1986 - Note preliminari sugli Anfibi e i Rettili del Vercellese meridionale. *Riv. piem. St. nat.*, 7: 173-178.